

Arrigo Boito

La vita

Nato a Padova nel 1842, Boito studiò al Conservatorio musicale di Milano, dove entrò in contatto con la Scapigliatura e dove diresse, con Praga, il «Figaro», rivista che si batteva per un'arte nuova in polemica col manzonismo. In seguito, allentò i legami con la Scapigliatura e i suoi interessi si concentrarono definitivamente sulla musica: fu direttore del Conservatorio di Parma e critico musicale, autore e traduttore di libretti d'opera. Nel 1912 fu nominato senatore. Morì a Milano nel 1918.

Le opere

Tra le opere principali di Boito ricordiamo la raccolta *Il libro dei versi* (1877), che rivela una particolare attenzione per la ricerca stilistico-formale e per i giochi di immagini, e il poema narrativo *Re Orso* (1865), che presenta i temi dell'orrido e del macabro con un'alternanza di versi e prosa. Boito scrisse il libretto e la musica di *Mefistofele* (1868), e anche i libretti per il dramma lirico *Otello* e per la commedia *Falstaff* su musica di Giuseppe Verdi.

Dualismo e sperimentalismo

Il dualismo tra ideale e vero si appunta in Boito nella polemica contro la realtà contemporanea, contro il mondo dell'industria e degli affari, che distruggono la bellezza e la poesia. Alla bellezza si oppone la morte, alla poesia si oppone la scienza positivista che dissolve l'ideale e mette a nudo il vero nei suoi aspetti più crudi.

Anche il linguaggio traduce l'opposizione all'arte del passato e si esprime in uno sperimentalismo metrico che alterna versi lunghi e brevi, versi tronchi, piani e sdruc-cioli, e contrappone termini realistici ad altri di tono elevato.

GUIDA ALLO STUDIO

- a. Qual è l'opinione di Boito nei confronti della società moderna?
- b. Quale posizione manifesta lo scrittore nei confronti della scienza?
- c. Quali sono gli aspetti formali più innovativi delle liriche di Boito?